

# IL CASTELLO MASEGRA SPAZIO PER LA STORIA



Un'immagine storica del Castello Masegra destinato ad ospitare un museo della montagna

*Nel futuro museo della montagna non si punti soltanto sulle "tre A" (avventura, alpinismo e arrampicata) ma anche sul valore antropologico dei paesaggi valtellinesi e valchiavennaschi*

GIOVANNI BETTINI

Dopo il recupero del Teatro Sociale, dopo la pedonalizzazione - valorizzazione delle piazze, è tempo di alzare lo sguardo, anche aprendo una riflessione pubblica, sul destino di grandiosi complessi quali il Castello Masegra e il Convento di San Lorenzo presenti nel paesaggio periurbano sovrastante la città.

Anche da "vuoti" hanno contribuito, con una forte valenza storica e simbolica, a caratterizzare l'identità di Sondrio. Come ci insegna Vitruvio la "venustas" deve essere associata ad una accorta "utilitas" e quindi la loro destinazione è tema assai importante. Un'altra presenza grandiosa, anche se spicca meno nel paesaggio, è

quella pressoché dormiente dell'ex- ospedale psichiatrico, presente in una memoria collettiva che va scomparendo come "Manicomio". Il tutto dentro un paesaggio grandioso con la presenza di estesi terrazzamenti, solcato dalla selvaggia forra del Mallero.

#### Dopo il restauro

Il restauro del Castello Masegra e i primi orientamenti per la sue destinazioni sono dunque benvenuti e importanti. Si è affermato che questo "Museum hub" svilupperà gradualmente le proprie iniziative sulla montagna.

Tema attrattivo entro una frequentazione di massa e che oggi presenta importanti pro-

blematiche fra retaggio storico e modernità. Anche a questi un "museum" deve guardare. Mi preoccupa la centralità che viene attribuita al tema "Avventura, Alpinismo, Arrampicata", indubbiamente capace di costituire una particolare attrattiva, ma riguardante un aspetto molto parziale nel rapporto "uomo-montagna", sia entro uno scenario generale che in riferimento alle nostre montagne "di casa".

Ho praticato l'alpinismo per decenni e riconosco che anche le nostre montagne, tra lo Spluga e lo Stelvio, sono state un grande teatro di esplorazione storica, di imprese ardimentose, di rivoluzione culturale e tecnica a partire dal "sassismo". Ho curato con gli amici Antonio Boscacci, Ivan Fassin e Mario Pelosi il libro "Montagne di Valtellina e Valchiavenna (Credito Valtellinese, 1982) e ammetto che queste "tre A" (Avventura, Alpinismo, Arrampicata) possano costituire un' attrazione più vivace, anche sul piano commerciale, rispetto ad altri temi museali; potrebbero costituire un settore.

Ma credo che un Masegra "casa della montagna" sia chia-

mato a svolgere un ruolo più completo e importante attraverso la narrazione del formarsi storico del nostro paesaggio. Penso ad esempio a quell'alpinismo di necessità che praticarono nel corso di secoli gli agricoltori con i dissodamenti per realizzare maggenghi e alpeggi. Necessari per quella zootecnia che Emilio Sereni definì "agricoltura verticale" nella sua "Storia del paesaggio agrario italiano".

#### La storia dei terrazzamenti

Penso ad esempio alla costruzione dei terrazzamenti dovuta a particolari dinamiche economiche e sociali.

Penso ad una documentazione sugli edifici rurali e loro aggregazioni significative in nuclei e contrade. A reticoli di viabilità da umili sentieri alle opere di Donegani. Penso allo straordinario intrecciarsi tra monumenti significativi e modellazioni del territorio. Devo molto alla lunga amicizia con Ivan Fassin, peraltro compagno di molte ascensioni, lo stimolo per un sguardo sociale e antropologico sulla montagna.

Sono convinto che sarebbe velleitario e persino nocivo pensare di imbottire il Castello Masegra con eterogenei raffazzonamenti, ma credo nella centralità di una tematica: quella del rapporto storico tra uomo e ambiente nella costruzione di un paesaggio straordinario.

Oggi il museo non è soltanto una sequenza di oggetti esposti. Si caratterizza sempre più per strumenti multimediali. Questi consentono narrazioni che portano il visitatore dentro molteplici escursioni spazio-tempo. Ritengo che il Masegra possa arrivare a svolgere una duplice funzione.

Quella di divenire gradualmente un particolare attrattore a livello nazionale e internazionale e quella di costituire uno strumento per promuovere l'identità valtellinese e valchiavennasca, chiamandoci ad un sguardo sui nostri beni comuni. Penso ad esempio ad una funzione per le scuole. Uno sguardo atto anche a rafforzare identità e coscienza di luogo. Fattori strategici per lo sviluppo sociale ed economico, a fronte dell'avanzare della globalizzazione.

Strutture prestigiose come il Forte di Bard in Valle d'Aosta e il Mart a Trento presentano, entro molteplici funzioni, la narrazioni sulla storia e le peculiarità del loro territorio.

Un'ulteriore riflessione mi spinge ad immaginare una funzione del Castello Masegra entro un progetto internazionale Provincia di Sondrio - Cantone Grigioni, volto ad una narrazione che documenti il rapporto uomo-montagna su entrambi

i versanti delle Alpi Retiche, evidenziando anche le differenze dovute alle diverse culture. Si tratta di un settore delle Alpi che a detta di autorevoli studiosi manca di uno sguardo complessivo.

Una iniziativa di questo genere, immaginabile come progetto con finanziamento europeo tipo Interreg, sarebbe indubbiamente impegnativo.

Tornando ad uno sguardo più pragmatico e concreto attorno al Masegra, uscendo per



Giovanni Bettini 79 ANNI, DOCENTE

**Il recupero di edifici storici attorno alla città di Sondrio deve proseguire**

**L'ex manicomio e il convento di San Lorenzo sono altri preziosi luoghi della memoria**

poco dalle mura del castello, concludo con due considerazioni.

- La zona che attornia il Masegra, in particolare verso Scarpatteti si caratterizza per spazi non edificati, in parte privi di adeguata cura nonostante il valore paesaggistico dell'insieme. Sarebbero utili norme volte a sollecitare un'adeguata cura.

- Il complesso dell'ex-cotonicificio Fossati allunga la sua prua a meridione nella piazzetta dove parte la risalita al Masegra. A mio avviso sarebbe utile disporre di una destinazione pubblica di questa porzione del complesso al fine di poterla destinare a centro culturale connessa al Masegra.

#### Pubblico e privato

Ma qui si entra nel rapporto pubblico-privato sulla destinazione dell'area. Mi sembra che le norme urbanistiche vigenti siano una discreta base. Ma il Comune dovrà comunque attrezzarsi con maggiori specificazioni verso il confronto che oggi si definisce "urbanistica contrattata" tra pubblico e privato.

#### L'AUTORE

## UNA VITA DEDICATA AI PAESAGGI MONTANI

Giovanni Bettini è nato a Sondrio nel 1938. Docente universitario alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, all'Università di Bergamo e in seminari internazionali all'Università di Grenoble sulla problematica "Habiter la montagne - habiter le paysage". Architetto paesaggista è membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica e del Comitato scientifico nazionale di Legambiente. È stato eletto alla Camera dei deputati, nelle liste del Pci, dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983. Ha scritto numerosi interventi su pubblicazioni specializzate nelle problematiche ambientali della montagna, con particolari riferimenti al suo territorio, la Valtellina. È autore e coautore di alcuni volumi dedicati ai paesaggi valtellinesi, tra i quali: "Caseri rurali e territorio in Valtellina e Valchiavenna" (1979) e "Montagne di Valtellina e Valchiavenna" (1982).